

LETTERA 43



Ponticelli, viaggio nei 'Bipiani' di amianto a Napoli

Quartiere Ponticelli, 400 persone vivono in prefabbricati a due piani. Tra tumori e indifferenza della politica. *L43* in visita a chi si sente già condannato. **Foto.**



CARLO D'ELIA

Nella periferia Est di Napoli esiste un quartiere dimenticato da tutti.

Un non-luogo abitato da 400 persone, che compongono un mosaico di culture ed etnie differenti, dove le istituzioni non si vedono da tempo e dove la dignità fa a cazzotti ogni giorno - con una costante mortificazione che cerca di annientare nell'anima e nel corpo uomini, donne e soprattutto bambini.

Nel quartiere di Ponticelli ([guarda la gallery](#)) esiste un complesso di costruzioni (parlare di abitazioni è fin troppo) chiamato i 'Bipiani', prefabbricati con tetti e muri in amianto a due piani, costruiti nel 1980 per accogliere gli sfollati del terremoto dell'Irpinia, e che dal 1997 sono state assegnate, come sistemazione temporanea, alle famiglie in emergenza abitativa provenienti da altri centri provvisori del rione Barra.

TUTTO È FUORI NORMA. Strutture completamente fuori norma, dove i bambini giocano, come se nulla fosse, tra i fili esposti della corrente elettrica che passa appena sopra le loro teste. In questo quartiere i casi di tumore, malattie respiratorie e allergie raggiungono percentuali altissime.

Uno scandalo a cielo aperto a pochi metri da un asilo nido e una scuola media. Siamo a Ponticelli, il quartiere più giovane di Napoli, che conta circa 75 mila abitanti, pieno di bambini, adolescenti, mamme giovanissime che sfornano figli e poi non sanno come sfamarli. Siamo nel quartiere dei ragazzini senza pietà, capaci di uccidere persino i loro amici per uno - sgarro al boss, della strage della gelateria Sayonara (11 novembre 1989) che fece sei vittime di cui quattro innocenti, del massacro (luglio 1983) di Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, due bambine di 7 e 10 anni, rapite dal cortile sotto casa, poi seviziate, violentate e barbaramente uccise.

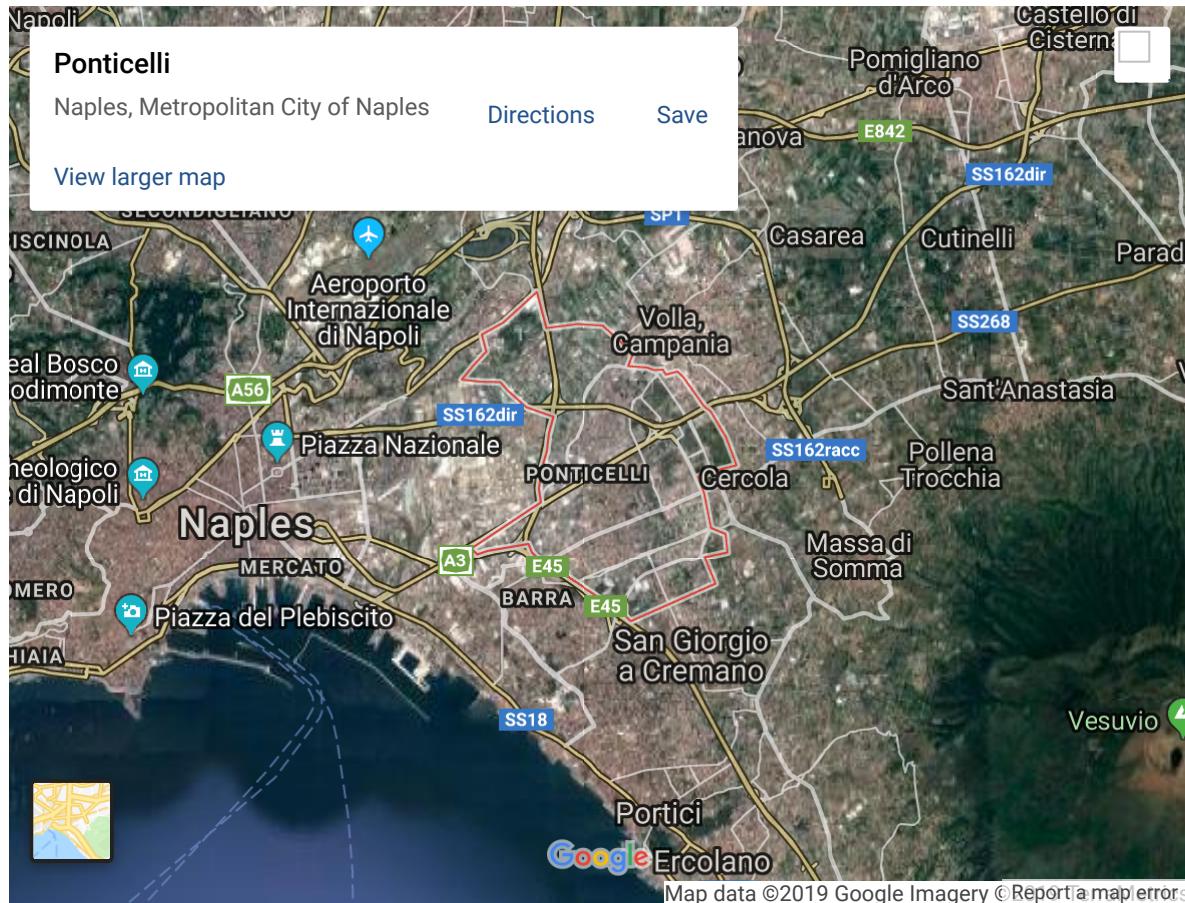
SCARICHI ABUSIVI. Siamo nel rione degli scarichi abusivi e della monnezza che resta in strada per giorni.

Siamo a Ponticelli, il luogo dove per contrastare le scritte con cui la camorra inneggia ai boss si è deciso di affidare i muri del quartiere a gruppi di *writer* professionisti che hanno provato a cancellare quella vergogna decorando i palazzi di graffiti sontuosi che raffigurano immagini visionarie.

Siamo nelle strade di Ponticelli, quelle che lo scrittore Roberto Saviano ha scelto per raccontare la malavita organizzata in *Gomorra*.



Agriturismo in Toscana
Agriturismo La Lungagnola



Cira vive qui dal 1997: «Dovevamo starci per tre mesi»



Cira D'Urzo seduta sul divano nella stanza di 3 metri che lei chiama "soggiorno".

I Bipiani sono chiamati 'le baracche' dai napoletani.

Una giungla per chi guarda dall'esterno, l'inferno per le famiglie che ci vivono e che aspettano di essere ricollocate negli alloggi popolari che il Comune ha costruito a 500-metri di distanza.

MALATA DA ANNI. Cira D'Urzo, 63 anni, - che vive in una delle baracche dal 1997, racconta: «Dovevamo restare qui solo per - tre mesi, una sistemazione temporanea dicevano, ma siamo ancora ad aspettare che ci vengano a prendere».

Non ha mai perso la speranza di poter abitare in una casa vera, con il pavimento sotto i piedi, nonostante le difficoltà di tutti i giorni e il tumore con il quale sta combattendo da qualche anno.

«Resisto perché ho diritto a una casa vera», spiega Cira, che divide le poche stanze con altre

sette persone, tra figli e nipoti.

«**SIAMO INVISIBILI**». «In 20 anni qui non è cambiato nulla. Intanto ci ammaliamo e tante persone sono già morte perché le condizioni non sono umane. Io sto male e devo curarmi. Non è facile vedere un futuro migliore per la nuova generazione. Quando siamo arrivati in questa struttura i container erano proprio uno schifo, peggio di adesso. Abbiamo pagato con i nostri soldi tutti gli interventi. I miei nipoti sono nati qui e non hanno mai vissuto in una casa vera. Siamo abbandonati dalle istituzioni. Nessuno è mai venuto a vedere in quale stato viviamo. Per loro siamo invisibili».

Tra le lamiere e l'amianto c'è la dignità calpestata di questa gente per le tante omissioni e i silenzi che la politica ha mantenuto costante negli anni.

Peggio che nelle periferie degradate africane e sudamericane



Agriturismo La Lungagnola: una Vacanza al Mare
tra Storia, Natura, Cultura e Cucina

Agriturismo La Lungagnola

Una situazione che non ha eguali, forse neppure nelle periferie più degradate dell'Africa o del Sud America.

Un luogo che chiunque abbia amministrato la città ben conosce, ma che tutti fingono di dimenticare.

BAMBINI CONDANNATI. Fingono di dimenticare che chi vive nei Bipiani di Ponticelli, in sostanza, è stato già condannato: e si tratta soprattutto di bambini.

Tra questi c'è Pasquale, 9 anni, nato con la sindrome di Down, che vive ai Bipiani immerso dall'amore dei genitori e dei quattro fratelli. «Mio figlio vive in condizioni estreme per il suo stato di salute», dice la madre Carmela M-archionne, 43 anni.

«Il medico mi ha detto che Pasquale non può restare qui con noi. Bisogna portarlo via il prima possibile da questo inferno. Qualcuno ci aiuti, vogliamo una casa dove vivere».

PRIGIONIERI IN CASA. Carmela ha un tumore e ogni giorno le sue condizioni peggiorano.



Carmela in un tenero abbraccio a Pasquale.

«Sono stanca», dice la donna con le lacrime agli occhi.

«Non esco più di casa e le mie condizioni peggiorano sempre più. Abbiamo diritto ad avere una casa nostra, ma la politica non si preoccupa di noi».

Una sconfitta per almeno tre amministrazioni comunali



Ragazzi coetanei posano nel cortile durante un momento di gioco.

Quando si parla della zona orientale di Napoli, ovvero di Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, il pensiero del cittadino medio napoletano corre immediatamente al degrado, ai contenitori di carburante della ex raffineria, alla presenza nascosta della camorra.

«I Bipiani sono una sconfitta enorme per almeno tre amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni», racconta Patrizio Gragnano, 39 anni, ex assessore alle Politiche sociali della municipalità, oggi referente dell'Osservatorio nazionale

dell'amianto.

«NON SEMBRA L'EUROPA». «Siamo in Europa, ma non sembra. Manca il principio base della vita moderna: la casa. Il Comune di Napoli è stato incapace di garantire la dignità di queste persone. Forse perché la maggior parte di loro non vota oppure non ha diritto al voto. Anche la camorra, da qualche anno, è andata via da questi luoghi. Le persone aspettano ancora una soluzione, nonostante nel 2010 alcune famiglie hanno ricevuto il diritto all'alloggio. In tanti anni di attività politica mi sono occupato più volte di questa gente, dei loro problemi e delle immense difficoltà. Adesso però sono stanco. Ho lasciato la politica attiva perché le sconfitte pesano e ripartire ogni volta da zero, come in un gioco dell'oca dell'orrido, non è facile».

09 ottobre 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA